

Prot. n. **6790/ml**

Roma, **10 maggio 2007**

URGENTISSIMO

Al Dottore Ezio MAURO
Direttore de *La Repubblica*
Via Cristoforo Colombo, 90
ROMA

Oggetto: Replica all'articolo apparso su *La Repubblica* del 7 maggio 2007, pag. 31.

Egregio Direttore,

come Segretario del Sindacato più rappresentativo del Corpo di Polizia Penitenziaria, Le scrivo per esprimere la profonda delusione che ho provato nel leggere l'articolo pubblicato lunedì 7 maggio su "*La Repubblica*" a pag. 31 dal titolo: "*I secondini si candidano e le carceri vanno in tilt*".

L'articolo, a firma del giornalista Giuseppe Caporale, accende i riflettori sulla campagna elettorale che si sta svolgendo nel Comune di Castellino del Biferno, in provincia di Campobasso, dove la carica di Sindaco è contesa tra quattro esponenti di altrettante liste, compresa quella del Sindaco uscente, mentre i candidati alla carica di Consigliere sono addirittura quarantasette.

Il fatto curioso su cui ruota l'articolo è che la maggior parte dei candidati alla carica di Consigliere, sono agenti di Polizia Penitenziaria in servizio presso il carcere di Larino, che, in qualità di appartenenti ad una delle cinque Forze di Polizia dello Stato, hanno il diritto/dovere, secondo la Legge n. 121 del 1° aprile 1981, di non prestare servizio "*dal momento in cui accettano la candidatura fino alla chiusura della campagna elettorale*" e questo per non permettere agli appartenenti delle Forze di Polizia, di condizionare il voto sfruttando il proprio ruolo di pubblico ufficiale.

Una Legge quindi nata a tutela dell'imparzialità e del corretto svolgimento delle consultazioni elettorali.

Ma questo l'articolo non lo dice.

Si è preferito ironizzare sul fatto che la maggior parte dei candidati Consiglieri sono appartenenti alla Polizia Penitenziaria, dicendo esplicitamente che la Legge viene sfruttata dai nostri colleghi per godersi una vacanza e addirittura chiudendo l'articolo con un grave doppio senso del Sindaco uscente, prontamente ripreso dal giornalista, che getta un pesante discredito sull'onestà intellettuale, politica e lavorativa dei colleghi in questione e quindi sull'intero Corpo di Polizia Penitenziaria.

Il risultato elettorale del Comune di Castellino di Biferno di sicuro non sposterà di molto l'equilibrio degli schieramenti politici del nostro Paese e il nostro Sindacato ha da sempre riconosciuto l'alto valore della professione giornalistica, perciò non entro nel merito

dell'opportunità di pubblicare un simile articolo, scegliendo di dedicare un così ampio spazio ad un candidato Sindaco, sia pure uscente, che lo ha utilizzato solamente per gettare discredito sui suoi avversari, senza diritto di replica, anzi ironizzando, complice il Suo giornalista, sull'onestà dell'impegno politico dei nostri colleghi.

Sono convinto che la Sua e quella dei Suoi colleghi sia una professione difficile e che voi giornalisti, in qualità di mediatori tra l'opinione pubblica e i fatti che accadono, rivestiate un ruolo davvero fondamentale per il corretto funzionamento della nostra democrazia.

Sono però anche convinto che un simile riconoscimento lo meritino tutti gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, che quotidianamente svolgono il proprio lavoro con abnegazione, enormi sacrifici e profondo senso dello Stato.

Per questo invito esplicitamente il Signor Giuseppe Caporale, a prestare più attenzione ai reali problemi del sistema penitenziario italiano.

Le difficoltà che incontriamo come appartenenti alla Forza di Polizia incaricata dallo Stato alla custodia e alla rieducazione delle persone ristrette negli istituti penitenziari, sono molteplici ed estremamente gravose sia in termini di incolumità personale, sia in termini di sacrifici che affrontiamo a livello familiare.

Siamo disponibili fin d'ora ad intraprendere un dialogo con il Suo quotidiano e con tutti i giornalisti realmente interessati ai problemi del nostro sistema penitenziario.

Non siamo invece disponibili né a farci deridere da nessuno dei Suoi colleghi, né tanto meno siamo disposti a leggere articoli così superficiali su un problema così grave come quello del sistema penitenziario, che investe migliaia di lavoratori e migliaia di cittadini, siano pure essi cittadini detenuti.

Altrimenti saremmo autorizzati ad ironizzare anche noi sul fatto che il giornalista Giuseppe Caporale non abbia trovato nulla di meglio che riprendere una notizia apparsa qualche giorno fa sulla stampa locale (più informata del resto), per scrivere il suo articolo quotidiano; che in tanti anni della sua carriera professionale non abbia trovato il tempo di aggiornarsi ed apprendere che il termine "*secondino*" ormai è in disuso e considerato altamente offensivo da parte di migliaia di poliziotti.

Ma la considereremmo una sterile rivincita.

Quello che ci interessa sottolineare è altro.

I problemi che affliggono il sistema penitenziario italiano sono parecchi, molto gravi e profondi: sono di pochi giorni fa le parole del nostro Ministro della Giustizia Mastella il quale, in occasione della visita a Rebibbia del Presidente Napolitano, ha dichiarato come l'ultimo provvedimento di indulto è stato adottato anche in considerazione del fatto che altrimenti si sarebbe scatenata una violenta rivolta all'interno dei nostri Istituti.

Ci chiediamo: le conseguenze di un'estesa rivolta le avrebbero pagate i giornalisti oppure gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria?

Sono le parole di un Ministro della Repubblica, espresse in un'occasione ufficiale, di certo non di poco peso.

Non sappiamo se lo scorso anno il giornalista Giuseppe Caporale, sia riuscito a cogliere la gravità della situazione penitenziaria che stavamo vivendo: oppure ha scritto un'altra pagina memorabile del giornalismo italiano come quella di lunedì?

Sarei davvero felice di essere smentito.

Nell'invitarLa a pubblicare questa mia lettera al più presto nel Suo autorevole quotidiano, Le rivolgo ancora una volta l'invito a confrontarsi più spesso con la Polizia Penitenziaria ed a sensibilizzare i Suoi collaboratori ad approfondire meglio i reali problemi del sistema penitenziario italiano.

Lo spazio sul Suo quotidiano è prezioso, non lo sprechi così...

Distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Donato CAPECE)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Donato Capece', with a horizontal line underneath.

il caso

Molise, in 39 corrono alle comunali per avere la licenza

I secondini si candidano e le carceri vanno in tilt

GIUSEPPE CAPORALE

CAMPOBASSO — Trentanove "secondini" candidati alle elezioni comunali. A Castellino del Biferno, piccolo paese del Molise, con poco più di seicento abitanti, un mini-esercito di agenti della polizia penitenziaria (tre candidati sindaco e altrettante liste) sfiderà a fine maggio l'attuale primo cittadino. Ma nessuno pensi a una battaglia campale per la conquista del municipio o ad una invasione per rovesciare il sindaco uscente, Enrico Fratangelo. Tutt'altro.

Da queste parti, nessuno, ma proprio nessuno, è interessato all'esito elettorale. «Ma quale sfida. Chi vince già si sa» dicono in paese.

E lo stesso Fratangelo gongola. Lui, un passato diessino e un presente berlusconiano (folgorato dal presidente della Regione, Michele Iorio), i suoi avversari nemmeno li conosce. «Persone di fuori, mai viste...» ma li ringrazia già di cuore. «Mi hanno servito la vittoria su un piatto d'argento». L'esercito dei candidati-secondini, spiega, gli fa gioco. «Vede, conosco i motivi che hanno spinto questi agenti di custodia a candidarsi. Presentandosi, ottengono, per tutta la durata della campagna elettorale, un'aspettativa pagata. Lo consente la legge... E poi, senza di loro, mi sarei candidato in solitudine con la

preoccupazione di dover raggiungere il quorum».

Tutti felici e contenti: il sindaco uscente, di fatto già riconfermato, e i secondini in aspettativa speciale pagata dallo Stato. Già da una settimana. Loro, in forza alle carceri di Larino e di Campobasso, vivono a pochi chilometri dal piccolo comune in questione, ma fino ad ora, in paese non si sono mai visti. «Più che in cam-
 gna elettorale — commenta sarcastico qualcuno — sono in vacanza». Ancora niente manifesti, niente santini, tanto meno comizi. E a sentire i loro nomi, gli abitanti fanno

Il sindaco uscente: "Aspettativa pagata, la legge lo prevede"

spallucce. Delle tre liste avversarie, gli unici due nomi conosciuti, sono quelli dei fratelli Mario e Giovanni Angiolillo, residenti di Castellino. Pure loro, agenti di polizia penitenziaria. Nel supercarcere di Larino, su un totale di 134 agenti di custodia, 26 hanno sfruttato la legge in questione, e si sono candidati, per la maggior parte, proprio qui. Altri si sono presentati in comuni vicini: dove c'era posto, dove serviva un nome da mettere in lista.

«Un fenomeno che si ripete sempre — spiegano dalla direzione — mastavolta gli agenti candidati sono davvero tanti». La chiosa, al sindaco di Castellino: «Diciamo la verità, a me va pure bene, ma in fondo è una vergogna... Mi riferisco alla legge, s'intende...». S'intende.